

AMBIENTE

Da novembre sono state conferite lì 6.600 tonnellate a fronte delle 8 mila previste

Rifiuti, chiusa ieri la discarica a Imer

Adesso inizia la bonifica. Resta operativo solo il sito di Monclassico

Ci siamo. Ieri sono stati stoccati lì gli ultimi rifiuti, da oggi quella non è più una discarica. L'impegno che si era presa la giunta provinciale, con il Comune ma anche con la comunità di Imer, era d'altronde quello di restituire il sito a fine giugno. E tale impegno è stato rispettato. Tutt'altro discorso la questione di come il Trentino gestirà la sua immondizia. Ora si andrà a gara per un secondo lotto, allo scopo di trovare un luogo di smaltimento fuori provincia in attesa di preparare Ischia Podetti, mentre si aspetta ancora la scelta definitiva su come chiudere il ciclo dei rifiuti in modo permanente. Ma il piano, annunciato per inizio luglio, slitta par di capire almeno a metà mese. Andando con ordine. La notizia di ieri è che la discarica di Imer, usata negli ultimi tre mesi perché Ischia Podetti è



Ora si andrà a bando per il conferimento dell'immondizia fuori regione. Resta aperto il nodo del gassificatore

esaurita e i lavori per realizzare un nuovo catino da 230 mila tonnellate dureranno qualche mese, chiude i battenti. La tempistica era ampiamente prevista e difficilmente si sarebbe potuta ignorare la scadenza prefissata, poste le proteste che avevano accompagnato la riapertura del sito lo scorso novembre e le polemiche anche degli ultimi giorni, sulla tipologia di rifiuti conferiti. L'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina e il presidente Maurizio Fugatti si erano impegnati per conferire a Imer non più di 8 mila tonnellate di rifiuti. In questi mesi non ci si è nemmeno arrivati: a Imer sono finite 6.600 tonnellate di rifiuti urbani e speciali. Ora si chiude tutto, e si iniziano i lavori che porteranno alla bonifica del sito, che procederà per step consequenti. Prima, fa sapere la Provincia in

una nota, verrà realizzata una copertura temporanea della discarica con materiali inerti. Poi sarà messa una copertura di teli impermeabili che permetteranno di gestire le acque meteoriche senza, o per lo meno con limitato percolato. Sopra i teli sarà depositato uno strato di terreno, per mascherare la discarica. Sol in un secondo momento verranno realizzati i lavori definitivi, con il capping - la copertura permanente, che di fatto "sigillerà" i rifiuti. Quest'ultimo passaggio permetterà, infine, di restituire al territorio l'area, per usi, evidenzia la Provincia, «coerenti con la vocazione turistica e ambientale del fondovalle del Cisonon, all'ingresso della valle del Primiero». Questo primo step, che ieri Tonina e Gottardi annunciavano con soddisfazione: «Siamo soddisfatti del lavoro

svolto - sottolineano - I monitoraggi effettuati hanno avuto esito positivo e ora possiamo avviare la fase di copertura e rinaturalizzazione del sito, in collaborazione con le autorità locali. Ora i rifiuti migreranno verso la discarica di Monclassico, secondo sito di stoccaggio riaperto proprio in concomitanza con l'esaurimento dello spazio utile a Ischia Podetti. Il punto tuttavia è che non basterà. In attesa del nuovo catino a Ischia Podetti, serve una soluzione tampone. Serve esportare i rifiuti altrove. Una faccenda tutt'altro che semplice: l'ultimo bando - per 40 mila tonnellate da esportare in impianti di smaltimento fuori regione - era stato diviso in tre lotti, due dei quali (da 5 mila più 5 mila e da 10 mila più 10 mila nel 2023) sono andati deserti. Solo un lotto, da 5 mila tonnellate (con

Nella foto in alto la discarica di Imer. A destra il vicepresidente e assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina e, a destra, il governatore Maurizio Fugatti. Il tema del ciclo dei rifiuti è uno dei fronti aperti da anni, e che ora tuttavia è urgente chiudere, perché inizia a non esserci più spazio per l'immondizia prodotta dai trentini (60 mila tonnellate ogni anno). Nel quinto aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti, atteso entro luglio, ci si aspetta una scelta tecnica sulla soluzione a lungo termine. Ma le ipotesi sul tavolo si portano tutte dietro prevedibili conseguenze politiche e legate al consenso.

opzione per le successive 5 mila) ha visto l'offerta di un unico impianto: andranno alla Rea Dalmine, per la cifra di 3.123.750 euro (178,50 euro a tonnellata). È evidente che serve una soluzione a breve: restano da piazzare, da qui a fine anno, qualcosa come 15 mila tonnellate, un quarto della produzione complessiva annuale. E adesso ci si riprova, con un nuovo bando, sperando che vada meglio degli altri. E se non va? L'assessore Mario Tonina ha già annunciato che, nella peggiore delle ipotesi, si realizzeranno delle platee, dove depositare temporaneamente i rifiuti, per un periodo limitato, in attesa che vengano spostati in impianti di incenerimento o in discarica. Sullo sfondo resta il problema di base: come chiudere il ciclo dei rifiuti. L'assessore Tonina ha parlato più volte di un impianto tipo gassificatore. Ma è quando dalla teoria si passa al progetto concreto che, di solito, iniziano i distinguo. Il quinto aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti, atteso per inizio luglio, slitterà a metà mese. E da lì si attendono risposte concrete. E scelte definitive.